

Un immenso bisogno di esserci e di amare

Nell'anno internazionale della gioventù Mauro Martinoni e Mauro De Grazia affronteranno su «Scuola ticinese» alcuni temi cruciali della condizione giovanile: a partire da quello degli interessi professionali e dei bisogni e valori che li sottendono. Una ricerca in tal senso è stata effettuata con le reclute della Svizzera italiana e ad essa si riferisce l'articolo pubblicato in questo numero.

La recente pubblicazione, da parte della Commissione federale per la gioventù, del rapporto sui «giovani ed il loro mondo di lavoro»¹⁾ ha concluso nel dicembre 1984 una serie di indagini condotte in Svizzera ed anche nel nostro Cantone attorno a quel tema. Alle soglie dell'Anno internazionale della gioventù, questo costituiva quasi un segno dei tempi ed un invito a tutti ad una responsabile riflessione ed all'impegno operativo in un periodo contrassegnato, fra l'altro, da gravi difficoltà occupazionali. Ora, su vastissima scala e in larga misura, questo tocca in primo luogo le giovani generazioni proprio nel momento in cui si apprestano ad assumersi i ruoli adulti nella società.

Due ricerche a confronto

Ci siamo riferiti all'indagine della Commissione federale per la gioventù (condotta con la tecnica dell'intervista semistrutturata ad un ristretto numero di giovani lavoratori, e quindi privilegiando la metodologia qualitativa), anche perché questa riesce a cogliere chiaramente le dimensioni fondamentali della condizione giovanile, in modo particolare della situazione lavorativa dei giovani, permettendo di illuminare e comprendere più a fondo i risultati delle inchieste condotte invece con i metodi più tradizionali della ricerca quantitativa. È il caso, ad esempio, dell'indagine condotta sulle reclute della Svizzera italiana nel corso del 1983, indagine elaborata nel 1984, il cui rapporto di ricerca è stato anch'esso ultimato nel dicembre dell'84 nell'ambito dell'Ufficio cantonale d'orientamento scolastico e professionale²⁾.

Poniamo a confronto le conclusioni principali delle due ricerche. Il lavoro della Commissione federale per la gioventù rileva dalle interviste fatte ai giovani lavoratori il bisogno profondo che questi manifestano «di migliorare le proprie prestazioni e la propria crescita, la paura del lavoro monotono e ripetitivo e di uno sfruttamento incompleto delle proprie potenzialità, un'aspirazione dei giovani ad una maggiore autonomia» (p. 75). Su di un altro versante, sottolinea che «se è pacifico che un buon contatto sociale è un fattore importante ai fini della soddisfazione nel proprio lavoro... stupisce l'alto valore che gli interrogati annettono alle relazioni interpersonali sul posto di lavoro» (p. 76). È stata indubbiamente un'esperienza molto interessante il dover constatare che i risultati conclusivi della ricerca sulle reclute coincidono perfettamente con quelli ricordati poc'anzi. Essi sono infatti costituiti dal-

l'evidenziazione da una parte del bisogno personale profondo di affermarsi creativamente e socialmente e, dall'altra, del bisogno di rapporti interpersonali, del bisogno dell'altro, del bisogno di amore. Ci vuole indubbiamente molto di più di un Anno internazionale della gioventù per prenderli sul serio, in tutta la loro drammatica veridicità. Si può almeno cogliere una nuova occasione per sforzarsi di capire quanto possa essere devastante la sistematica frustrazione di quei bisogni o la personale incapacità di rispondervi.

Qui non possiamo che soffermarci dapprima brevemente sugli obiettivi della nostra inchiesta, sul metodo seguito, sull'insieme delle reclute che vi hanno partecipato, sui limiti e sulle distorsioni che un'indagine del genere può comportare e che di fatto, seppure in misura limitata, ha comportato. Passeremo poi a segnalare dettagliatamente qualche risultato e ad indicarne alcune possibili interpretazioni.

Interessi, bisogni, valori

Si è trattato di una ricerca articolata in cinque parti con altrettanti questionari per la rilevazione dei dati. Essa si proponeva di studiare innanzitutto gli interessi professionali dei giovani ventenni e di ricollegarli alla struttura profonda dei bisogni, alle caratteristiche della personalità, alla costellazione dei valori personali e, infine, ai dati sociobiografici.

Per lo studio degli interessi professionali e dei bisogni è stato utilizzato un test proposto mediante 96 diapositive riferentesi ad

altrettante situazioni professionali di fronte alle quali andava espressa l'attrazione, il dubbio o la repulsione, test frequentemente utilizzato nella consulenza scolastica e professionale specialmente nella Svizzera tedesca³⁾.

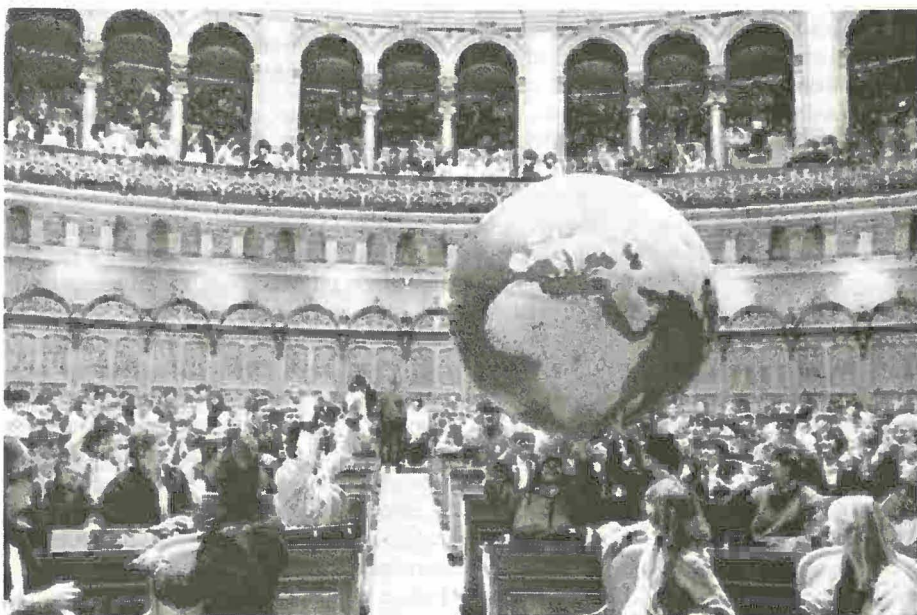
I tratti fondamentali della personalità sono stati indagati nella parte intitolata «L'immagine di sé a vent'anni» mediante un questionario che in altre ricerche si è rivelato quale utile strumento per far emergere alcuni importanti aspetti della dinamica intrapsichica e dei rapporti di interazione sociale⁴⁾.

Nel «Questionario per la valutazione dei valori personali e delle opinioni su alcune professioni» si sono intesi rilevare, nella prima parte, quei valori che determinano gli interessi e le scelte personali e che di conseguenza si riflettono sul comportamento quotidiano: si tratta dei valori teorici, economici, estetici, sociali, politici e religiosi⁵⁾. La seconda parte era dedicata allo studio delle stereotipie ricorrenti nella valutazione di certe professioni.

Il questionario conclusivo doveva poi permettere la rilevazione dei principali dati biografici, familiari e sociali delle reclute. Le variabili sociologiche effettivamente prese in considerazione nelle elaborazioni successive sono state: la zona di residenza, la religione, la scolarità, la condizione di lavoratore o di studente, la situazione familiare, la classe sociale.

Un'inchiesta forzosamente limitata agli uomini, ventenni, svizzeri

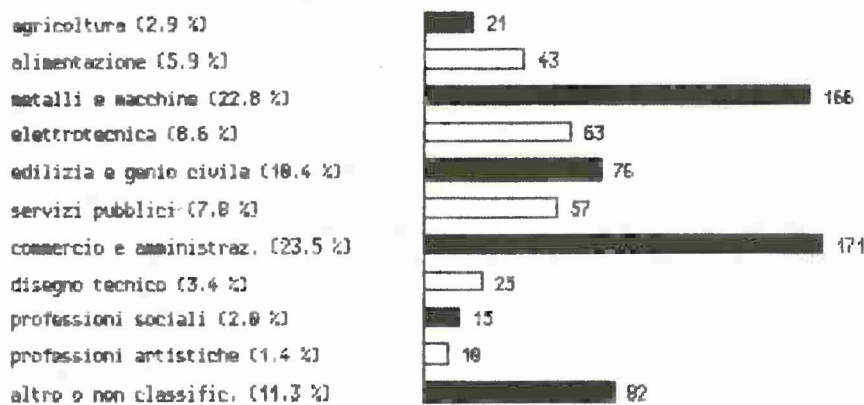
L'indagine ha riguardato 1102 reclute; tuttavia i questionari utilizzabili sono stati 1029, poiché 73 di essi si presentavano ampiamente incompleti o manifestamente inattendibili. I questionari accettabili, almeno da



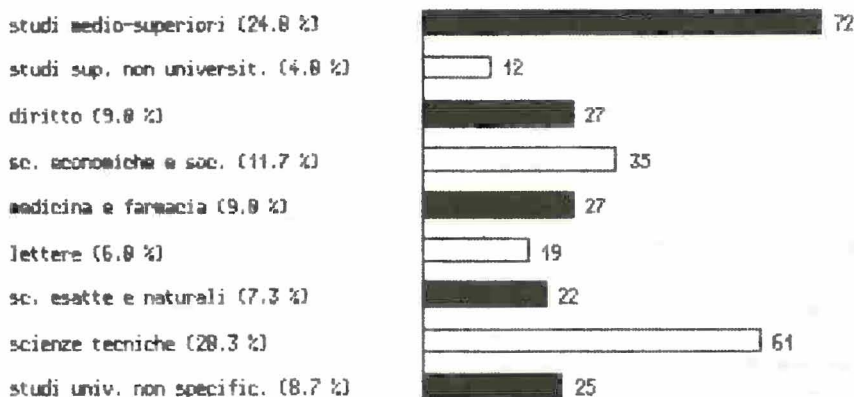
Giovani a Palazzo Federale. L'Anno della gioventù è stato aperto ufficialmente in Svizzera presso il Centro giovanile di Berna lo scorso 19 gennaio. Il Consigliere federale A. Egli ha detto, fra l'altro, in quell'occasione: «Parafrasando un'iscrizione murale dell'inizio degli anni '80 che trova la sua applicazione qui, direi che voi giovani ci avete affidato la conduzione degli affari 'a titolo di prestito'. Noi sappiamo benissimo che si tratta di un prestito. Tuttavia, nell'adempiere a questi compiti, noi dobbiamo poter contare sulla vostra collaborazione. Questa comprende una sorta di sfida permanente, che consentirà alle vostre aspirazioni di essere sempre presenti nello spirito di tutti».

Foto Keystone

Settori professionali (N=729)



Distribuzione per tipo di studi (N=300)



un punto di vista formale, sono poi stati successivamente sottoposti ad un'ulteriore prova di attendibilità che ha permesso di accertare un grado di distorsione nullo o pressoché trascurabile nel 92,4% dei casi ed una distorsione più consistente nel rimanente 7,6%.

Ai grafici che corredano questo scritto si è lasciato il compito di illustrare alcune caratteristiche delle 1029 reclute. Questo permette di rispondere all'esigenza legittima di differenziare meglio i soggetti dell'indagine. La loro distribuzione, secondo le variabili considerate, presumibilmente non si discosta molto da quella che si riscontra effettivamente nella popolazione giovanile (maschile), nella Svizzera italiana, nel suo complesso. Tuttavia occorre, per correttezza, evitare di parlare o di riferirsi ad un'inchiesta di questo genere quasi si trattasse di una ricerca sulla popolazione giovanile della Svizzera italiana: si tratta qui esclusivamente e, nel nostro caso, forzatamente di uomini, di nazionalità svizzera, interrogati nel corso della scuola reclute. Né le condizioni in cui si svolgono gli esami pedagogici delle reclute consentono l'applicazione di determinate procedure statistiche di campionamento. Si ha così una sorta di sovrainformazione sui soggetti dell'indagine e nessuna informazione su tutti gli altri. È per contro legittimo esprimersi in termini di ricerca esplorativa che, condotta con un numero certamente non indifferente di soggetti, può giungere

fino a considerazioni di natura ipotetica, che successive indagini dovrebbero poi assumersi il compito di verificare, qualora fosse possibile operare effettivamente secondo le regole consolidate della ricerca sociale e psico-sociale.

Interessi professionali e struttura profonda dei bisogni

Come si è detto, gli interessi professionali sono stati rivelati mediante un test che presenta visivamente (nel nostro caso mediante delle diapositive) 96 scelte professionali, presumendo di fare con ciò appello al mondo dei sentimenti, delle emozioni e dell'immaginario professionale, senza passare prima attraverso nozioni astratte, concettualizzazioni, razionalizzazioni e conseguenti distorsioni. Le immagini delle situazioni professionali vengono di regola presentate secondo una successione casuale ma sono tuttavia costruite in modo da rivelare poi alla fine otto «vettori» d'interesse fondamentali, otto «bisogni» così brevemente identificabili: a) bisogno di tenerezza e di contatto sensibile (fattore W, dal tedesco «Weichheit»); b) bisogno di esprimere la forza fisica, la durezza, l'aggressività (fattore K, dal ted. «Kraft»); c) il bisogno di aiutare ma anche di liberare dinamismo, attività, movimento, voglia di cambiare (fattore S, dal ted. «soziale Gesinnung»); d) bisogno di rappresentare qualcosa e soprattutto se stessi davanti ad un pubblico (fattore Z, dal

ted. «sich zeigen Bedürfnis»); e) bisogno di razionalità, di logica ma anche tendenza a controllarsi e ad autolimitarsi (fattore V, dal ted. «Vernunft»); f) bisogno di creatività, di ispirazione, di intuizione e di autoespansione (fattore G, dal ted. «Geist»); g) bisogno di contatto con la materia e di possesso (fattore M, dal ted. «Materie»); h) bisogno di parlare, stare in compagnia, di mangiare (fattore O, dal ted. «Oralität»).

Le risposte di accettazione, dubbio o repulsione sono state analizzate singolarmente e per fattore, sono state correlate con le variabili sociologiche e sono state correlate infine fra di loro.

Indichiamo qui di seguito le situazioni professionali che hanno ottenuto un grado più o meno elevato (comunque superiore al 25% degli interrogati) di preferenze positive. Se si dà anche solo uno sguardo al grafico della distribuzione per settore professionale in cui sono effettivamente attive le reclute che già lavorano o a quella per indirizzo di studio di coloro che sono nelle formazioni superiori, si potranno notare importanti differenze fra «l'immaginario professionale» e le scelte effettive dei giovani lavoratori o la loro persistente incertezza in molti ventenni. Una sorta di graduatoria delle preferenze è dunque rilevabile dalla tabella seguente:

Situazione professionale	%	Fattori
pilota d'automobili	59,9	S+z
cameraman-regista	54,2	Z+s
pilota d'aereo	51,8	S+z
camionista	47,3	S+k
controllore di volo	45,3	V+s
operaio forestale	43,9	K+s
docente di ginnastica	43,5	S+k
cuoco	42,2	O+s
panettiere-pasticciere	41,4	O+w
marinaio	41,0	S+v
cooperatore allo sviluppo	40,4	S+g
geologo	40,2	G+m
falegname	39,0	K+w
disegnatore edile o architetto	38,1	V+g
agricoltore	35,2	M+k
giardiniere	33,6	M+s
disegnatore di moda	32,3	W+g
musicista-violinista	32,2	G+w
ceramista	31,5	M+g
veterinario	31,2	S+m
artista - pittore	30,8	Z+z
giornalista - reporter	29,9	O+g
presentatore	29,3	O+o
biologo	29,0	V+g
ingegnere elettronico	28,8	G+s
ingegnere civile	28,8	V+s
laboratorista in chimica	28,8	G+m
foto - reporter	28,6	Z+k
tecnico elettronico	27,7	G+g
investigatore	27,5	G+k
infermiere	27,2	S+w
docente	25,9	S+v
maestro di danza	25,4	Z+w

È certamente interessante rilevare la predominanza di scelte che privilegiano l'espressività rispetto alla strumentalità e soprattutto l'assenza di riferimenti a situazioni professionali tipiche di certi settori del terziario. Lo stesso rapporto della Commissione federale per la gioventù, ricordato all'inizio, osserva: «Le aspirazioni professionali segrete sono molto variate, piene di fantasia e talvolta utopiche: vanno dal sogno della bottega in proprio, con un buon clima di lavoro, a quello d'essere conducente di un autotreno, insegnante di ginnastica, attore teatrale, archeologo, collaboratore nel terzo mondo (p. 77). Va inoltre anche osservato che le preferenze espresse dalle reclute in questa indagine non si discostano da quelle che ampie ricerche condotte in Svizzera con adolescenti quindicenni hanno evidenziato. Analoghe considerazioni si impongono se si passa alla valutazione delle preferenze espresse per fattore: qui è il fattore S a primeggiare, un fattore appunto in cui si coniugano l'autoaffermazione personale e la dimensione sociale. Un fattore inoltre talmente radicato e diffuso da mostrare, anche statisticamente, la propria indipendenza rispetto alle variabili sociologiche considerate: la provenienza geografica, la condizione urbana o rurale, il tipo di formazione, la classe sociale.

Adolescenza, narcisismo, crescita

Queste prime considerazioni ci hanno spinto a valutare più in profondità i risultati dell'indagine e a discuterne a lungo con la dott. Cristina Molo Bettelini, psicologa e psicoterapeuta, il dott. Rinaldo Andina, psicologo e orientatore professionale e con il prof. Alberto Bondolfi, docente di etica all'Università di Zurigo. Vogliamo qui indicare almeno le aree principali trattate nel dibattito avuto con loro e la direzione nella quale si sono mosse le nostre riflessioni.

a) È risultata di notevole interesse la constatazione che anche in una ricerca empirica di tipo quantitativo sia emerso la stabilità di una struttura profonda dei bisogni che sembra attraversare la biografia personale permeando tutte le sue identificazioni successive, la sua evoluzione, le sue tappe di maturazione, le sue sofferenze provocate dalla frustrazione e dalla regressione.

b) Molti indizi presenti nei risultati hanno poi condotto il discorso attorno al tema della peculiare dimensione storica della condizione giovanile nelle nostre società in cui l'età adolescenziale si è dilatata enormemente, ritardando l'impatto con la realtà, allontanando nel tempo il momento in cui al giovane viene in un modo o nell'altro «permesso» di assumere i ruoli adulti della vita familiare, professionale, sociale o il momento in cui egli stesso si sente capace di delineare scelte concrete, scenari e progetti per il proprio futuro e di prendere le decisioni appropriate. Ci sono mille e più ragioni per comprendere questa situazione. Essa trova certo anche moltissime soluzioni di crescita effettiva. Resta tuttavia il fatto che può costituire una situazione terribilmente ansio-

gena e che porta di fatto fino a soluzioni tragiche non infrequenti.

c) I nostri risultati sono anche in qualche modo connessi con quella «cultura del narcisismo» di cui si è così tanto parlato in questi ultimi anni? Sarebbe per molte ragioni scorretto pretendere, a partire dai dati forniti dall'indagine, di giungere a delle conclusioni decisive in questo senso. Certo se ne rintracciano anche nel nostro caso i sintomi. Questi non sono tuttavia univoci ed i dati possono anche venir letti in modo diverso. Per tutti coloro che hanno coi giovani delle responsabilità pedagogiche, politiche o imprenditoriali i principali risultati dell'inchiesta sulle reclute della Svizzera italiana non possono che aprire al dialogo e alla cooperazione. Si tratta innanzitutto - lo ricordiamo concludendo - del desiderio di autoaffermarsi creativamente di fronte e all'interno di gruppi di riferimento, dal gruppo amicale al più generale contesto sociale. In secondo luogo dell'esigenza di rapporti interpersonali aperti, fiduciosi, positivi, stabili, ma anche creativi e competitivi. Della volontà poi di capire e di modellare la realtà, di sperimentare. Infine di un certo gusto del ri-

schio e del contatto con la materia e con la natura. E queste stesse caratteristiche costituiscono per i giovani stessi il terreno migliore su cui progettare e costruire in prima persona il futuro.

Mauro De Grazia

¹⁾ «Discussione coi giovani sul loro mondo, eseguite e commentate da parte della Commissione federale per la gioventù», Berna 1984 (La pubblicazione è ottenibile presso l'Ufficio federale degli stampati e del materiale, 3000 Berna).

²⁾ M. DE GRAZIA, *Bisogni, valori e interessi professionali delle reclute di lingua italiana*, Bellinzona 1984 (Si può richiedere presso l'Ufficio cantonale d'orientamento scolastico e professionale, 6500 Bellinzona); la batteria di questionari utilizzata per l'indagine è stata resa nota nel «Rapporto 1983» sugli Esami pedagogici delle reclute, circondario VIII; nel rapporto edito a Berna invece sono stati presentati soltanto alcuni risultati relativi alle scuole reclute invernali.

³⁾ M. ACHTNICH, *Der Berufsbilder-Test*, Berna 1979.

⁴⁾ D. BECKMANN e H.E. RICHTER, *Giesse-Test*, Berna 1975.

⁵⁾ Cfr. il test di ALLPORT, VERNON e LINDZEY sui «valori» e quello di HOLLAND sugli «stereotipi professionali».

Che cos'è veramente la matematica essenziale?

Matematica moderna e matematica essenziale

Sono trascorsi cinque anni dalla prima apparizione su questa rivista degli articoli concernenti la «matematica essenziale» (*) e mi accorgo che è necessario ritornare sull'argomento. Spero così di riuscire a rinfrancare l'animo di chi mi ha capito e mi ha seguito in questi anni di lavoro difficile e spesso ingrato e d'altra parte di dissipare dubbi e malintesi sorti negli ultimi tempi.

Comincio con lo spiegare il perché dell'aggettivazione del termine «matematica». Qualcuno ha criticato questo modo di fare, lasciando capire che la matematica, quella seria, non è mai accompagnata da aggettivi.

Se s'intende la scienza matematica, potrei anche essere d'accordo, anche se «*la mathématique*» dei Bourbakisti e dei formalisti è ormai un bel sogno svanito. Non posso però condividere questa critica quando i termini hanno senso pedagogico. L'aggettivo, in questa accezione, assume carattere di etichetta che indica, in modo sintetico e intuitivo, l'essenza della filosofia dell'insegna-

mento che sta alla base dell'azione pedagogica. Così come l'espressione «matematica moderna» indica il movimento pedagogico che ha rivoluzionato l'insegnamento della

Momenti di riflessione

(Foto Silvio Rusca)



(*) Si vedano i fascicoli no. 76 (ottobre 1979) e no. 82 (aprile-maggio 1980).